

Traccia delle lezioni della docente Carmela Di Liberto, per uso esclusivo degli studenti

Lezione terza

“La confessione trinitaria nel tempo”

I) La nascita e lo sviluppo del dogma trinitario

*“La verità rivelata della Santa Trinità è stata, fin dalle origini, alla radice della fede vivente della Chiesa, principalmente per mezzo del **Battesimo**. Trova la sua espressione nella regola della fede battesimale, formulata nella predicazione, nella catechesi e nella preghiera della Chiesa. Simili formulazioni compaiono già negli scritti apostolici, come ad esempio questo saluto, ripreso nella Liturgia eucaristica: “La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”. (CCC, 249)*

*“Nel corso dei primi secoli, la Chiesa ha cercato di formulare in maniera più esplicita la sua fede trinitaria, sia per approfondire la propria intelligenza della fede, sia per difenderla contro errori che la alteravano. Fu questa l’opera degli **antichi Concili**, aiutati dalla ricerca teologica dei **Padri** della Chiesa e sostenuti dal senso della fede del **popolo cristiano**”. (CCC, 250)*

*“ [...] la Chiesa nel 325, nel primo **Concilio Ecumenico di Nicea**, ha confessato che il Figlio è consostanziale al Padre, cioè un solo Dio con lui. Il secondo **Concilio Ecumenico**, riunito a Costantinopoli nel 381, ha conservato tale espressione nella sua formulazione del Credo di Nicea ed ha confessato il Figlio unigenito di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, **generato non creato, della stessa sostanza del Padre**”. (CCC, 242)*

*“La fede apostolica **riguardante lo Spirito** è stata confessata dal secondo **Concilio Ecumenico** nel 381 a Costantinopoli: crediamo nello Spirito Santo, che è **Signore e dà la vita, e procede dal Padre**. Così la Chiesa riconosce il Padre come la fonte e l’origine di tutta la divinità.*

*L’origine eterna dello Spirito Santo non è tuttavia senza legame con quella del Figlio: Lo Spirito Santo, che è la terza Persona della Trinità, è Dio, uno e uguale al Padre e al Figlio, **della stessa sostanza e anche della stessa natura**. [...] Tuttavia, **non si dice che egli è soltanto lo Spirito del Padre, ma che è, ad un tempo, lo Spirito del Padre e del Figlio**.*

Il Credo del Concilio di Costantinopoli della Chiesa confessa: Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato”. (CCC, 245)

II) Le eresie trinitarie dei primi secoli.

Alla domanda *“Quando sono nate le eresie?”* bisognerebbe rispondere *“Subito!”*, perché il cristianesimo stesso nasce come eresia nei confronti dell'ebraismo. Va poi precisato che il termine non ha in sé un valore negativo; viene dal greco *hairesis* (eresis) che vuol dire *scelta*. Tuttavia le eresie si sviluppano, potenti e numerose, nei primi secoli. Nascono in questi secoli nuove parole per meglio definirle che

diventeranno i binari fondamentali sui quali camminerà la storia della Chiesa. Tra questi termini i più importanti sono:

- **Ortodossia:** (*orthòs*, «retto» e *doxa*, «opinione»): caratteristica di chi professa la vera fede espressa nella Scrittura, nella Tradizione e nei grandi Concili

- **Eterodossia:** (*hétheros*, «altro», e *doxa*, «opinione») caratteristica di chi segue dottrine discordanti da quelle che costituiscono la norma di fede

- **Eresia** (*hàiresis*, «scelta»): opposizione a una verità di fede

- **Concilio:** il termine deriva dal latino *cum* e *calare*, «convocare, «chiamare», ed è un'assemblea di vescovi riuniti per deliberare intorno a materie ecclesiastiche e alla dottrina della Chiesa. Il Concilio **delinea il «retto» pensiero, definendo i limiti entro i quali un'idea e una prassi sono da considerarsi ortodosse.** Dopo la Sacra Scrittura i Concili rappresentano la fonte più autorevole per la conoscenza e la professione di fede della Chiesa cattolica e ortodossa.

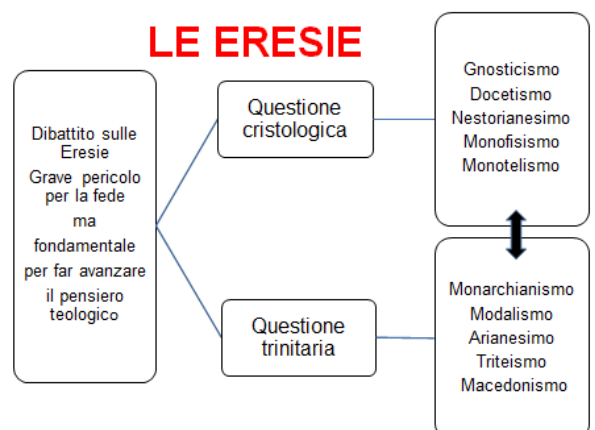
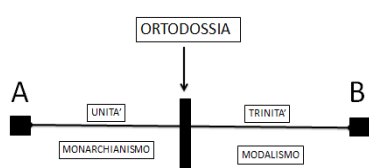
Fino al III secolo le “eresie” erano semplici divergenze di vedute dove le opinioni diverse si scontravano con uno spirito di confronto e di crescita. Dal III secolo in poi l'eresia viene giudicata negativa e condannata. In un certo senso si possono considerare **prime eresie quelle relative alla chiesa giudaizzante** di Pietro. Tra queste si ricorda quelle degli Ebioniti. La loro caratteristica fondamentale è il vedere Gesù semplicemente come il Messia atteso.

Tutte le eresie successive risentono del pensiero greco o, addirittura, di influssi orientali. Parlando, invece, di eresiarchi, il primo grande eretico del I secolo è Simon Mago di cui si parla nel libro degli Atti degli Apostoli (Atti 8,9-24). Questi era un tale che viveva in Samaria e meravigliava tutti con le sue magie. Attratto dalla predicazione di Filippo e dal seguito che aveva, si converte anche lui; poi, però, vedendo che gli apostoli impongono le mani per dare lo Spirito, vorrebbe comprare per sé questo potere. Pietro lo riprende immediatamente e lo invita a pentirsi e a pregare per essere perdonato da questo pensiero. È un primo tentativo di sincretismo tra religioni orientali e cristianesimo.

È a partire dai secoli II e III che la Chiesa si impegnò in maniera profonda per salvaguardare il **monoteismo trinitario**. Sono, infatti, numerose le eresie trinitarie che vengono risolutamente censurate dalla Chiesa. La loro identificazione e comprensione consente di ribadire ulteriormente i capisaldi della dottrina cattolica sulla Santissima Trinità, che è il primo mistero della fede cattolica e il fondamento di tutto l'edificio dottrinale della Chiesa, il dogma su cui tutti gli altri reggono e da cui dipendono. La questione non toccava la unicità di Dio, perché tutti credevano nel Dio unico.

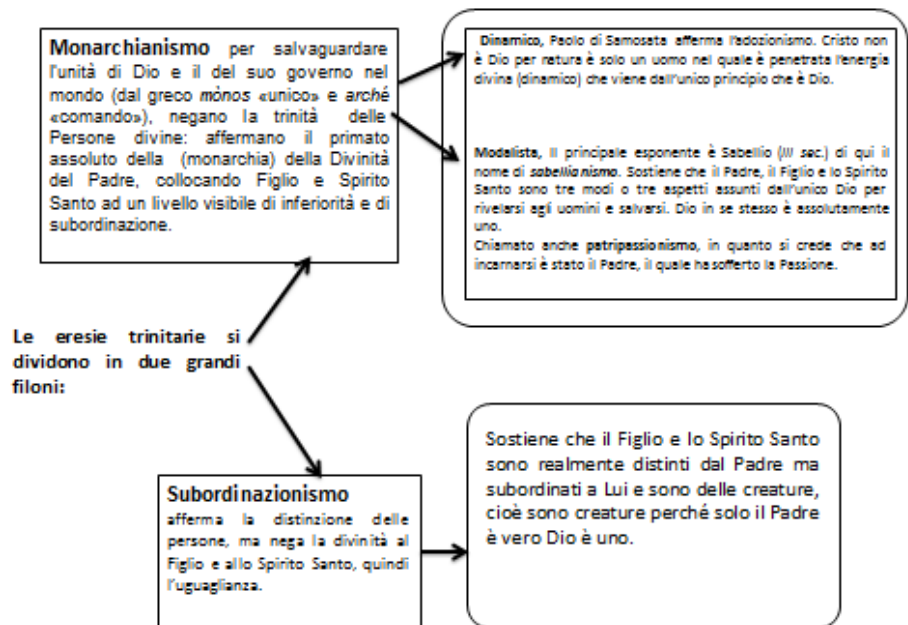
Quello che era in questione era l'intelligenza del mistero trinitario, c'erano, infatti, molte incertezze nella formulazione coerente del mistero trinitario. Il problema era affermare l'unicità di Dio e la trinità delle persone divine, uguali e distinte tra loro.

L'affermazione dell'unità di Dio non doveva compromettere la trinità delle persone divine. La riflessione teologica ha cercato di spiegare il rapporto tra i due termini, ma non sempre ha saputo salvaguardare l'una e l'altra. In alcune circostanze asseriva l'unità di Dio negando l'uguaglianza delle persone, oppure affermava la Trinità delle persone divine, negando l'unità (uguaglianza). Di qui **le eresie che partono quasi sempre ricerche, spiegazioni teologiche e diventano eresie quando il teologo continua a sostenerle contro l'insegnamento della Chiesa.** Esse sorgono dalla grande difficoltà di accettare e di comporre nella fede la concezione di Dio come l'unico, con la testimonianza biblica neotestamentaria della divinità oltre che del Padre anche nel Figlio e dello Spirito Santo.



Le **eresie trinitarie** possono essere raccolte in due grandi filoni:

- **Monarchianismo**
- **Subordinazionismo**



1) Il **MONARCHIANISMO** (III secolo) (dal greco *móne arché*: principio unico) ha lo scopo di **preservare l'unità del concetto di Dio, negando la Trinità o la natura divina di Cristo.**

Il **Monarchianismo modalista** (chiamato anche **Sabellianesimo** dal nome del fondatore Sabellio), sostiene che **le persone della Trinità non sono altro che “modi” d’essere e di agire dell’unico Dio.** Di conseguenza questa eresia nega che la Trinità sia un’unica sostanza in tre persone distinte (**Ipostasi**). È indicato anche con il nome di **patripassionismo**, cioè il concetto che è **il Figlio ad incarnarsi solo in quanto “modo” scelto dal Padre per manifestarsi e che quindi è il Padre in realtà a soffrire e patire la Passione.**

Il **Monarchianismo dinamico** ritiene Gesù una semplice forza divina, che dimora nell’uomo-Cristo. Simile al monarchianismo dinamico è l’**adozionismo** di Paolo di Samosata (vescovo d’Antiochia circa il 260). Secondo la teoria dell’“adozionismo”, **Gesù Cristo nacque come semplice uomo, sebbene dotato di inclite virtù, superiori a quelle di ogni altro essere umano vivente o vissuto, ma fu adottato da Dio Padre; questa “adozione” sarebbe avvenuta per la maggior parte dei sostenitori**

di questa tesi al momento del battesimo nel Giordano, quando il “logos” si posò su di lui in forma di colomba. **Prima di quest’episodio, Gesù è un uomo** che aveva vissuto come gli altri uomini. Gesù, quindi, è un semplice uomo al quale Dio si è rivelato più che ad ogni altro profeta; lo si può chiamare “dio”, ma solo in senso metaforico (improprio). L’eresia, inizialmente cristologica, si ripercuote poi sulla Trinità: se Cristo non è vero Dio, il Logos e lo Spirito Santo non sono Persone distinte dal Padre, ma sono lo stesso Dio sotto aspetti diversi.

2) II SUBORDINAZIONISMO è totalmente opposto al monarchianismo, **infatti, salva la distinzione trinitaria a scapito dell’unità.** Con questo termine si intende in modo generico qualunque posizione cristologica che, fondandosi anche su quanto dichiarato da Cristo stesso nei vangeli, -dove in diverse occasioni proclama la sua obbedienza alla volontà superiore del padre (Gv. 14, 28: “*Se mi amaste, vi allietereste, poiché vado al Padre, il Padre che è più grande di me*”) e sulle asserzioni paoline (I Cor. 15, 28 “Anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutto”), postuli una **relativa inferiorità o una dipendenza del Figlio rispetto al Padre**, che pertanto in tale visione, a differenza di quanto sosteneva il modalismo, risultano nettamente distinti. Quindi questa eresia sostiene **che tra** le tre Persone divine, esiste **una gerarchia che subordina il Figlio e lo Spirito santo al Padre**, che li pone **ad un gradino più basso** e non sullo stesso piano. Da questa forma lieve di subordinazione si passa ad una forma esasperata che prende forma nell’**arianesimo**.

Dal IV al VII secolo nascono e si sviluppano le più complesse “eresie” cristiane antiche come l’arianesimo, che verte sul significato e il tipo di rapporto di parità o di subordinazione attribuito alle tre “persone” divine e sulla loro “natura” e “sostanza” (o “essenza”).

ARIANESIMO (IV secolo) prende il nome da Ario e afferma la dottrina di Dio Padre e Dio Figlio come **due persone distinte, di cui solo il Padre è eterno**, sorgente, non

originata di tutta la realtà, **mentre il Figlio, sebbene il primo nato fra tutte le creature e il creatore del mondo, è dissimile (*anòmoios*) ed inferiore** al Padre in natura e dignità, perché generato e creato dal Padre stesso, prima di tutti i tempi.

Il fulcro dell'arianesimo è la **negazione della consustanzialità (stessa sostanza o *homooùsios*) del Figlio con Dio Padre.**

Per combattere la dottrina di Ario l'imperatore Costantino **convocò nel 325 d.C. il primo Concilio ecumenico a Nicea.** In realtà, il significato di questo atto andava ben oltre la semplice condanna di un'eresia. L'imperatore Costantino, infatti, per non dividere l'impero su questioni religiose, decise di indire, d'accordo con il vescovo di Roma, Silvestro, questa riunione dei vescovi di tutte le Chiese per risolvere il problema posto da Ario.

Nel Concilio si discusse a fondo l'interpretazione di Ario, che era presente, e, soprattutto per influsso di **Atanasio di Alessandria**, si fissò in una formula breve la fede tradizionale (**Simbolo di Nicea**). Ecco la parte che riguarda Gesù: [...]. Quelli che dicono: "C'è stato un tempo in cui non esisteva" o "Non esisteva prima di essere stato generato" o "È stato creato dal nulla", o affermano che egli deriva da altre ipostasi o sostanze o che il Figlio di Dio è o creato o mutevole o alterabile, tutti costoro condanna la Chiesa cattolica e apostolica.

Il **concilio di Nicea del 325** sconfessò, quindi, Ario, attraverso un linguaggio segnato dalla cultura ellenistica, per mezzo della scelta del termine "*homooùsios*" per definire la verità della divinità del Figlio il quale, essendo della **stessa sostanza** del Padre, è Dio come il Padre.

In sostanza a Nicea, grazie al lavoro di **Atanasio di Alessandria**, si definì che il Figlio è:

1. **Della stessa sostanza del Padre** (*homoousion to patrì - unius substantiae cum patre*).
2. **Dio vero da Dio vero, generato non creato.**

Nel simbolo niceno, volutamente non si intende chiarire la dottrina sullo Spirito Santo limitandosi **ad affermarne la fede.**

La **difficoltà di recezione** delle affermazioni del concilio erano dovute all'uso del termine *homousios* per due ordini di motivi: **homousios: non era una parola biblica** ed era stata **usata in senso modalista da Paolo di Samosata** che fu condannato dal sinodo di Antiochia nel 268.

Di conseguenza la dottrina di Ario venne giudicata non conforme alla fede tradizionale. Il Concilio rappresenta il primo grande sforzo di presentare la fede cristiana ai greci, esprimendola nei termini della loro cultura, e perciò in termini nuovi. Poiché il suo linguaggio non è più quello biblico, alcuni l'hanno giudicato un tradimento del genuino pensiero cristiano.

TRITEISMO

È il tentativo di superare il rigido monoteismo e il subordinazionismo (Cristo subordinato al Padre, come per l'arianesimo). **La teoria affermava le tre Persone divine: accettava il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, ma come tre persone indipendenti e autonome: non si affermava né la loro relazione, né la loro comunione costitutiva della persona divina**

La risposta della Chiesa nella fede trinitaria invece afferma l'esistenza oggettiva di tre unici: Padre, Figlio e Spirito Santo, **ma non li crede separati e non relazionati: Vi sono tre persone in un'unica comunione** che non avviene dopo la costituzione delle Persone divine, ma è **originaria, simultanea e costitutiva delle Persone**. (Ireneo, Origene, Tertulliano, Basilio Magno, Gregorio di Nissa, Gregorio Nazianziano, Agostino di Ippona)

MACEDONISMO o PNEUMATOCHISMO:

Eresia del IV secolo, **La controversia sullo Spirito Santo** è l'ostilità allo Spirito Santo. Gli aderenti a questo pensiero credono che **lo Spirito Santo è una creatura di Dio, superiore agli angeli, ma non certo consustanziale al Padre e al Figlio, negando la divinità dello Spirito Santo**

Primo Concilio di Costantinopoli dal 1 maggio al luglio 381

È convocato dall'imperatore Teodosio I per rafforzare l'unità di fede dopo la lunga controversia ariana. Vi parteciparono 186 vescovi, tutti Orientali. Non furono rappresentati né il papa Damaso I né l'Occidente. Quando morì il primo presidente del Concilio, Melezio di Antiochia, san Gregorio Nazianzeno assunse per qualche tempo la presidenza, ma si dimise poco dopo. Il Concilio scelse allora come suo presidente Nettario, vescovo di Costantinopoli. **Il Concilio affermò la divinità dello Spirito Santo contro gli Pneumatomachi e la piena umanità di Cristo contro gli Apollinaristi.**

Simbolo Niceno-Costantinopolitano:

- **Divinità dello Spirito santo**
- Spirito Santo definito **Signore che dà vita, procede dal Padre**; col Padre e col Figlio deve essere **adorato e glorificato**, ed ha parlato per mezzo dei Profeti.

